Anno V. — N. 54 Udine, Lunedì-Martedì 6-7 Marzo 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

DISCORSO DEL SANTO PADRE
AL SACRO COLLEGIO

Ecco il discorso pronunziato dal Papa, la vigilia dell'anniversario della sua coronazione, nel rispondere agli augurii che gli presentava il Cardinal Decano a nome di tutto il Sacro Collegio.

« Nell'accogliere con grato animo i sentimenti affettuosi e devoti che il Sacro Collegio Ci rinnova al tornare del giorno anniversario della Nostra Coronazione, Noi non solo amiamo di esprimere ad esso il Nostro gradimento, ma abbiamo altresì sommamente a cuore di attestargli la piena Nostra soddisfazione per l'illuminato concorso che assiduamente Ci presta nel difficile governo della Chiesa. — Nel quale non è punto a maravigliare, se alle gioie si mescolano in abbondanza amarezze e dolori; giacchè, come Ella, Signor Cardinale, testè accennava, tale è l'economia, tale il consiglio con cui è condotta la Chiesa dalla Provvidenza divina.

« Nè Ci è grave che anche in un giorno al lieto si ricordi la dura condizione Nostra e della Chiesa; essendo che questa al di sopra di ogni altra cosa Ci preoccupa continuamente, e volge a sè le Nostre più sollecite cure. — Su di essa nell'anno che ora si è chiuso, una serie di fatti, al S. Collegio ben noti, ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo cristiano; e dalle più lontane contrade molte ed autorevoli voci si levarono a favore della Nostra causa.

« Ora vediamo che di proposito si mira a farle nuovamente tacere; e con artifizii si cerca di calmare le apprensioni dei cattolici, trepidi per la sorte riservata al Romano Pontefice. — Ma i fatti hanno apertamente mostrato, quanto giusti e fondati siano tali timori: e vana illusione sarebbe il credere, che con tali espedienti si possano rimuovere le gravissime difficoltà, che nello stato presente di cose per intrinseca necessità da ogni parte rampollano a danno della Nostra libertà e indipendenza. — Una tal controversia, come oggi vogliono chiamarla, colla quale sono congiunti gl'interessi più vitali della Chiesa, la dignità del Seggio Apostolico, la libertà del Pontefice, la pace e la tranquillità non di una nazione soltanto ma di tutto il mondo cattolico, per fermo non si compone col beneficio del tempo, ed anche meno col silenzio; sino a che se ne lasci sussistere la cagione, forza è che essa, tosto o tardi, si risvegli più viva che mai.

« Infatti, da una parte, non sarà mai che il Pontefice s'induca ad accettare una condizione così umiliante, che, malgrado le contrarie proteste, lo pone in balìa dell'altrui potere, e in mano della rivoluzione; la quale dopo averlo violentemente spogliato della più efficace tutela della sua indipendenza, e privato dei più validi aiuti pel governo della Chiesa, lascia che sia tutto giorno in mille guise insultato ed offeso nella sua Persona, nella sua dignità, negli atti più venerandi dell'Apostolico ministero.

« D'altra parte è stoltezza il pensare che i cattolici di tutto il mondo vogliano tranquillamente soffrire, che il loro Capo e Maestro supremo rimanga a lungo in una condizione sì indegna della sua altissima dignità, e sì penosa al loro cuore di figli. — Chè anzi crescendo, come vediamo, e prevalendo sempre più le popolari passioni, alla religione non meno che alla civil società funeste, tempo forse verrà che dagli stessi nemici si riconosca, e s'invochi la potente e benefica virtù, onde è ricco il Pontificato Romano, anche a tutela dell'ordine pubblico, e a salvezza dei popoli.

« Si può quindi esser certi che studio ed arti non varranno a tener sempre sopito un conflitto, che tanto causo concorrono a ridestare ad ogni momento. Varranno solamente a mantenere più a lungo uno stato di cose violento, nemico del pubblico bene, pieno di difficoltà e di pericoli, e che ogni uomo di vero senno politico avrebbe tutto l'interesse di fare scomparire al più presto. Giacchè se esso perdurando sarà molesto e dannoso alla Chiesa, non sarà per certo profittevole al popolo italiano, nè sicuro ed onorevole per coloro, che secondando gl'intendimenti delle sètte, si ostinano a riguardare come nemico, e a volere perciò soggetto, umiliato e depresso il Pontificato Romano.

« In quanto a Noi, non sappiamo quali o quante difficoltà Ci occorra di affrontare, per compiere fino all'ultimo i doveri del gravissimo officio che portiamo. Però fidenti in Dio, forti del suo validissimo aiuto, proseguiremo animosi nell'aspro cammino, nel quale, ne siamo certi, avremo sempre con Noi e per Noi il fedele concorso e la costante assistenza del S. Collegio.

« Intanto è dolce al Nostro cuore in questo giorno di letizia chiamare su di esso in abbondanza i più eletti doni del cielo; dei quali vogliamo che sia pegno l'apostolica benedizione, che in argomento di specialissima benevolenza a tutti e singoli i suoi membri con effusione di cuore impartiamo. »

IL RE DI BAVIERA E IL SUO GOVERNO

È noto il contrasto che regna tra la maggioranza cattolica della Camera bavarese ed il ministero. Ora il Re di Baviera ha scritto al ministro Lutz, presidente del consiglio, la lettera che segue:

« Ho veduto con dispiacere le difficoltà, *che si oppongono da più mesi all'azione* dei nostri ministri, i quali, come io so bene, *non mirano che al bene del paese.* Per questa ragione, mi pregio di esprimervi la speranza di vedervi persistere nella vostra condotta e difendere con tutte *le vostre forze, come avete fatto per lo* passato, i diritti del mio governo. In ciò che *concerne particolarmente i rapporti tra* lo Stato e la Chiesa, io ho sempre accordato a *questa*, e ciò per convinzione intima, la mia piena protezione e non cesserò mai dal proteggere i sentimenti religiosi, imperocchè li considero come la base dell'ordine pubblico. Io *voglio* che sia data piena e intera soddisfazione ai bisogni religiosi del paese; ma io voglio con non minore fermezza che il mio governo si opponga adesso e per l'avvenire, *a tutte le tendenze*, che abbiano per iscopo di menomare i diritti incontestabili e necessari dello Stato, e che avrebbero per risultato di creare un funesto antagonismo tra lo Stato e la Chiesa. Constatando così la mia volontà con questa lettera, esprimo nel medesimo tempo a voi e ai vostri colleghi la mia profonda riconoscenza per la costante fedeltà della quale avete fatto prova in mezzo di tante difficoltà e vi dò l'assicurazione della mia intera confidenza. »

« LUIGI. »

Non sapiamo di quale tendenza il re misantropo intenda parlare. Egli non può aver avuto in vista il contegno sì nobile e sì corretto dell'episcopato che si è limitato a richiamare a un ministero frivolo e privo della pubblica confidenza, l'obbligo d'applicare sul terreno religioso la costituzione bavarese giurata dal re Luigi II.

E' vero che la maggioranza cattolica e patriota — particolarista del Landtag bavarese ha combattuto, come era suo dovere, la politica frivola e tracotante del ministro Lutz; ma bisogna anche constatare che essa è abbastanza rispettosa verso il re per non servirsi dei mezzi parlamentari per far cadere i ministri verso i quali il re, per incomprensibili ragioni, sembra nutrire una speciale predilezione.

Il re Luigi II., parlando *della protezione* dei sentimenti religiosi del suo popolo, sembra obliare che chi ne scapita pel suo rescritto reale è il padre della prima e più odiosa delle leggi politico-ecclesiastiche, la *legge lutziana.*

UN ALTRO PROGETTO

Un giornale di Berlino proponeva recentemente si creasse una confederazione di Stati Balcanici (Serbia, Bulgaria e Bosnia) mettendo alla testa un principe della casa austriaca.

La *Novoje Vremja* di Pietroburgo dubita che i principi di Serbia e di Bulgaria si adatteranno ad abdicare in favore di un principe austriaco; perciò mette innanzi un altro progetto; una confederazione, cioè, sotto la supremazia del principe Nikita del Montenegro. In questa manipolazione verrebbero comprese la Bosnia e l'Erzegovina; ma ogni singolo Stato manterrebbe la propria autonomia amministrativa, soltanto gli affari commerciali ed esteri verrebbero accentrati a Cettinje. Gli stati confederati avrebbero infine un Parlamento centrale comune.

Riproduciamo con riserva il seguente dispaccio della *Gazzetta Piemontese*:

E' a Roma l'inviato straordinario dell'Austria presso il Vaticano onde far sollecitare l'episcopato di Polonia a favorire, nell'eventualità di un conflitto colla Russia, l'Impero austro-ungarico.

L'Austria prometterebbe al Vaticano di ripristinare il Regno di Polonia, nominando a quel trono un principe di Sassonia, ovvero un principe della Casa austriaca.

La Grecia e la Turchia

Leggesi nel *Messager d'Athènes*:

« I Turchi, col loro modo di agire, si sono alienata l'amicizia della Grecia, nè la potranno riacquistare che a condizione di darci prove dei *loro* buoni sentimenti verso noi. Se la situazione si complicasse di nuovo *in Oriente*, se la Turchia fosse coinvolta in una guerra, la Grecia non resterebbe *come nel* 1877 *in una* benevola neutralità; consulterebbe solo i suoi interessi e le *sue convenienze*. Colla Grecia ostile, la Turchia non può fare una guerra offensiva *o difensiva*; la Grecia terrebbe occupati 100,000 Turchi e tutta la flotta ottomana. Colla Grecia benevola avrebbe potuto togliere dai confini greci tutti i soldati e concentrare le sue forze navali nel Mar Nero. Oggi in Grecia non vi è un partigiano dell'alleanza turca, nemmeno per combattere il nemico comune, lo slavo; e la condotta *impolitica* del *Divano* ha *così* offeso l'amor proprio dei Greci, che essi non lasceranno passare alcuna occasione per provare ai Turchi che essi non professano, *per quanto cristiani siano*, il disprezzo delle ingiurie. »

Lo stesso giornale, in un altro articolo sostiene che la Grecia deve desiderare che le *statu quo* in Egitto sia mantenuto e che persista l'influenza franco-inglese.

Conchiude raccomandando al governo di vigilare, perchè, se un conflitto scoppia, primo pensiero della Grecia deve essere quello di rivendicare, prima diplomaticamente, poi colle armi, la frontiera che a Berlino l'Europa assegnò al regno ellenico.

Gli spostati in Italia e le scuole tecniche

La *Nazione* di Firenze ha intrapreso una vera campagna contro lo sviluppo eccessivo che in più luoghi si è voluto dare alle scuole tecniche, e benchè non conveniamo in tutte le considerazioni del foglio fiorentino, troviamo però che vi ha molto di vero in quanto esso dice sugli effetti perniciosissimi dell'istruzione monca e poco solida, di cui dà prova la maggior parte dei giovani che escono dalle scuole suddette.

Bisogna ammettere — e il fatto lo prova *costantemente* — *che gli studi tecnici,* anche superiori, sono intrapresi, *generalmente parlando,* da giovani di limitate fortune; da giovani, le cui famiglie non sono in grado di farli continuare se l'istituto non si trova tanto vicino alla scuola da non allontanarli di casa. E se si dà questa condizione, un giovane che a 16 o 17 anni riporta la licenza d'istituto tecnico nella sezione di Agrimensura o di Agronomia, o di Fisico-Matematica o di Ragioneria e Commercio, è in grado di bastare a se stesso, e può convenientemente impiegarsi nelle pubbliche e private amministrazioni.

Ma il giovinetto che accanto alla scuola non ha l'istituto, e deve a questo rinunziare per la povertà della casa, quale avvenire sicuro, quali orizzonti può egli fissare?

L'artista, l'operaio ed il piccolo negoziante o rivenditore al minuto, manda il figliuolo alla scuola, perchè, a istruzione compiuta, torni o ad aiutarlo e a meglio guidarlo nel suo mestiere, nella sua industria, o forse anche perchè lusingato dal pensiero che suo figlio troverà un impiego lucroso e diventerà un *pezzo grosso.* Fatale ambizione, che lusinga, più che altro le povere madri, ricche di amore e di affetto, ma povere di esperienza e di spirito.

Questo *giovanetto* non può intanto, mentre studia, attendere al mestiere del babbo *o apprenderne un altro.* Quindi esce dalla scuola dopo tre anni (se tutto va bene) senz'arte e senza mestiere, e quello che è peggio, con poca volontà di apprenderne: chè le più e diverse materie studiate gli hanno ormai talmente montata la testa, *che non solo non vuol più fare il mestiere* del babbo o del nonno, ma ne sdegna qualunque altro che gli possa far venire i calli alle mani, insomma che lo faccia diventare operaio.

E pur troppo vediamo questi poveri giovani licenziati dalla scuola tecnica, domandare con insistenza lavoro a misera mercede o quali scritturali negli studi del legale o del professionista, o mendicare umili impieghi di diurnisti nelle amministrazioni dello Stato; e quando tutto manca, attaccarsi come mignatte alle segreterie comunali per avere un misero impiego di pochi centesimi al giorno; essi che pieni di gioventù, e dotati di saldi petti e di braccia robuste, avrebbero potuto essere, con una istruzione più sobria, ma più conveniente, buoni fabbri ferrai, muratori, falegnami, buoni capi fabbrica e capi officina e guadagnarsi vistosi salari.

Non è dunque un'esagerazione il dire che, come sono oggi ordinate, le scuole tecniche creano gli spostati e i malcontenti e che mentre si chiamano e si dicono tecniche, non formano nè l'operaio nè l'artista, nè da sole valgono a darvi un giovane capace in altro modo di bastare a sè stesso.

CONGRESSO DI SOCIALISTI

I rappresentanti le Società socialistiche romagnole, tanto di città quanto di campagna, riuniti in numero di 42, in Imola, domenica 26 febbraio scorso, presero le seguenti deliberazioni che furono votate ad unanimità o quasi.

Eccole riassunte:

1. Quesito: Si deve partecipare all'agitazione elettorale?

— *Sì,* all'unanimità, meno 1.

2. Quesito: Si deve partecipare alle elezioni amministrative?

— *Sì,* all'unanimità.

3. Quesito: In che senso si deve partecipare alle elezioni amministrative?

Nel senso di mandare ai Comuni il maggior numero di rappresentanti socialisti che sia possibile. *(All'unanimità).*

4. Quesito: Si deve partecipare alle elezioni politiche?

— *Sì,* all'unanimità meno una astensione.

5. *Quesito*: Deesi il partito socialista coalizzare colle altre frazioni della Democrazia all'oggetto di far trionfare le liste comuni, su cui, per altro, sia inscritto un candidato socialista, ovvero più?

« La conferenza non esclude la coalizione ma lascia piena libertà alle singole località di regolarsi, sotto questo rapporto, come credono meglio. (All'unanimità, meno una astensione).

6. *Quesito:* Deesi ai candidati del partito socialista dare il mandato imperativo di rifiutarsi al giuramento, in vista anche di affrettare l'abolizione del giuramento stesso, ponendo viva dinanzi alla Camera ed al paese la questione dell'abolizione del giuramento politico?

— *Sì*, a gran maggioranza, meno 3 voti contrari, che vogliono lasciar libero il candidato di giurare o no, e meno una astensione.

7. *Quesito*: Nel caso che, in una regione, non sia possibile assolutamente il trionfo di un candidato socialista, debbono i socialisti disperdere i loro voti sopra candidati locali, ovvero concentrare i loro voti sopra quello o quei candidati socialisti di altre circoscrizioni, che hanno maggior probabilità di riuscita; tanto che i candidati così eletti rappresentino non solamente i loro elettori, ma tutti i socialisti?

— *Sì*, ad unanimità, meno una astensione.

La discussione durò dalle ore 3 alle 9, fu animata ma ordinatissima.

In una lettera da Imola al *Ravennate*, parlandosi dell'agitazione dei socialisti nelle Romagne, si fa il triste presagio che « un conato rivoluzionario seguirà alla rassegna delle forze fatto davanti le urne. »

Ben più grave voce viene raccolta dal *Monitore*, il quale, accennando al congresso dei capi socialisti in Imola, dà le seguenti notizie che riproduciamo per semplice debito di cronisti, lasciandone ogni responsabilità al *Monitore*. Questo così scrive:

« Abbiamo ora da fonte attendibilissima delle informazioni assai gravi. Il Ministero dell'Interno fu avvertito che in quella riunione, sotto l'apparente scopo politico dell'agitazione elettorale, dovevasi concertare in piccolo comitato un complotto contro Re Umberto e l'Imperatore d'Austria: complotto che si sarebbe risolto in attentato, quando nell'aprile avrebbe luogo la restituzione della visita tra i sovrani.

« Il Ministero impartì allora ordini severissimi alle autorità politiche della Romagna, per impedire la riunione plenaria degli internazionalisti. Così, i soli capi, una trentina, si sono adunati in una casa privata. »

Al Vaticano

Venerdì 3 marzo, ricorrendo il quarto anniversario della incoronazione di Sua Santità Leone XIII, fu giorno di festa nel palazzo Apostolico. La guardia svizzera avea dal mattino issata alla porta di bronzo la sua caratteristica bandiera, e le guardie tutte del Vaticano erano in parata di festa.

Fin dalle nove cominciò l'affluire di persone per assistere alla messa solenne, la quale fu celebrata dall'Eminentissimo Alimonda, il primo Cardinale prete creato da Sua Santità Leone XIII.

Verso le 11, il Santo Padre discese per la via interna nella Cappella Sistina. Egli era accompagnato dalla sua nobile anticamera, e seduto sul trono, attorniato dal Sacro Collegio dei Cardinali, da molti vescovi e Prelati, e da tutti quei che hanno accesso nella cappella, assistette al Santo sacrificio della messa.

Sotto la direzione del maestro Domenico cav. Mustafà, il collegio dei cappellani cantori Pontifici eseguiva sceltissima musica.

La Cappella Sistina non bastò a contenere il numero straordinario di persone che si presentarono per assistere alla solenne funzione, e parecchi dovettero rinunziarvi.

Il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede era larghissimamente rappresentato, e con esso trovavansi pure alcuni ufficiali esteri, e non poche signore appartenenti alle varie Legazioni.

Oltre la romana aristocrazia, e i cavalieri di Malta, notavansi moltissimi forestieri ansiosi di vedere il Santo Padre.

Alle ore 12 1|4 aveva termine la funzione ed il Sommo Pontefice restituivasi, per la stessa via, ne' suoi appartamenti.

Nella sala che precede la Cappella Sistina prestava servizio di parata la Guardia Palatina d'onore.

MUNIFICENZA DEL S. PADRE

L'*Osservatore Romano* scrive:

Il S. Padre nell'anniversario della Sua Coronazione, oltre i soccorsi fatti distribuire per mezzo dell'Elemosineria Apostolica a famiglie povere di Roma ed il sussidio di *due mila lire* accordato a vari Istituti di beneficenza, parimenti di Roma, ha voluto altresì venire in aiuto di alcune Comunità di povere Monache d'Italia destinando per esse la somma di *lire quattro mila*.

Nella stessa occasione, il S. Padre, sempre preoccupato delle condizioni di molti Seminari d'Italia, si è degnato di dare allo Ill.mo e Rev.mo Mons. Federico Foschi, Vescovo di Perugia *due mila lire*, perchè possa sempre meglio promuovere l'istruzione nel suo Seminario; ed allo stesso scopo ha fatto giungere altre *lire due mila* all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Giovanni M. Berengo, Vescovo di Mantova.

Attentato alla regina Vittoria

Raccogliamo maggiori dettagli sull'attentato contro la Regina Vittoria.

Alle 5 1|2 di sera del 2 giunse il treno di Corte, nel quale viaggiava la Regina. Una gran massa di popolo ne attendeva l'arrivo a Windsor. Una carrozza chiusa era pronta alla stazione della strada ferrata. La Regina e la principessa Beatrice montarono nel legno, che si era appena mosso, quando un uomo in povere vesti alzò una pistola, mirò su la Regina e sparò. L'impiegato di polizia Hayes afferrò l'assassino, mentre la folla, gli studenti di Eton in specie, gli si precipitarono addosso per farne giustizia sommaria.

La Regina, giunta appena al castello fece domandare se alcuno fosse stato ferito. Telegrafò quindi tosto al principe di Galles e a Gladstone. Si conferma che Mac Lean è scozzese. Lunedì avrà luogo il primo interrogatorio. Da notizie di un suo giornale risulta appartenere egli al socialismo. E' magro, di statura media e mostra 32 anni. Esaminata la rivoltella, si trovarono due canne cariche a palla, due a polvere soltanto.

Da per tutto grande emozione: subentrò la tranquillità quando si seppe illesa la Regina.

Tutti gli ambasciatori, membri della aristocrazia e numerose persone di ogni condizione accorsero al *Buckingham Palace* ad iscriversi. I Ministri inviarono la stessa sera alla Regina un indirizzo di congratulazione.

La mattina del 3 prima dell'aggiornamento, sir William Harcourt comunicò alla Camera dei Comuni i particolari dell'attentato, dichiarando che la Regina era tranquilla. Da tutto il paese, da tutte le corporazioni di tutti i partiti giungono a Londra felicitazioni.

La Regina riguadagnò piena calma e la mattina del 3 fece le consueta passeggiata nel parco di Windsor.

Mac Lean è inquieto: passò la notte insonne. E' un individuo spregevole. Al momento dell'arresto pregò la guardia di non fargli male, poi chiese da mangiare. Gli si trovarono in tasca 23 scellini.

Due medici oltre quello della polizia lo visitarono: lo dichiararono moralmente responsabile, non pazzo.

Il colpo fu esploso alla distanza di 24 metri.

Assicurasi che il colpo venne deviato mercè d'un pronto movimento d'un giovinetto fra gli studenti di Eton recatisi ad ossequiare la Regina.

Alla Borsa ebbe luogo oggi, a mezzogiorno, una scena, che mostrò l'impressione prodotta dall'avvenimento e il carattere del popolo inglese. Prima dell'apertura degli affari regnava un solenne silenzio e ad un dato segno tutti gli astanti intuonarono il *God save the Queen* che fu due volte cantato.

— Si sospetta si tratti di un complotto. Vennero fatti altri arresti.

La stessa sera dell'attentato il principe di Galles in persona si recò al Court-Theatre, per rassicurare il pubblico. Un attore lesse un telegramma da Windsor, il quale diceva che sua Maestà stava benissimo. L'orchestra allora intonò l'inno *God save the Queen!* e gli astanti proruppero in urrà alla Regina.

Oltre a diverse cose inconcludenti si trovò addosso all'assassino un taccuino con parecchie annotazioni, fra le quali la seguente: « La *Gazzetta di Reynold* (un noto giornale ebdomadario radicale) dà le più giuste idee della grande diversità, che divide il popolo in Inghilterra. Io apprezzo i concetti espressi liberamente da un pensatore indipendente. » La annotazione è sottoscritta: Roderick Maclean, e reca la data di Windsor (Berkshire) 27 febbraio 1882.

Si trovò poi un'altra annotazione che diceva: «Quattro goccie di nitrato e un mezzo bicchiere d'acqua. »

Sopra una pagina del taccuino era scritto in carattere grosso: « La quarta via, romanzo di Roberto Maclean. »

La deposizione dell'assassino

(Tel. della *N. F. Presse.*)

Un agente di polizia, nella inchiesta subito incamminata dall'autorità giudiziaria, dichiarò al giudice che Mac Lean gli disse mentre lo si conduceva alla prigione: io era affamato, altrimenti non avrei tirato.

La lettera che gli si trovò indosso diceva che egli non avrebbe commesso il delitto, se gli avessero dato dieci scellini invece della miserabile oltraggiante somma di sei scellini. Egli si vede costretto a compiere l'atto contro l'aristocrazia, alla cui testa sta *quella vecchia signora*.

L'agente di polizia dichiarò poi, che l'assassino manifestò, nel pomeriggio d'oggi (3) il desiderio di fare una deposizione scritta, per rispondere completamente all'accusa; indi scrisse la seguente lettera, della quale venne data lettura.

La lettera dice:

« Egli non è colpevole di aver tirato sulla regina allo scopo di ferirla; voleva soltanto eccitare la pubblica attenzione, credeva potersi così trarre dalla sua miseria. Tutte le circostanze provano tanto. Se egli avesse voluto realmente colpire la regina, avrebbe tirato su lei, quando smontava dal vagone, ma tirò invece contro la porta del vagone. La soddisfazione che egli può dare ora alla regina consiste in ciò, che egli si offre a spiegare il segreto ed a definire presto tutto l'affare, se viene ritirata l'accusa di un tentativo di *ferire* gravemente la regina e viene sostituita dall'accusa di averla voluta commuovere. Questa è — chiude la lettera — tutta la verità. »

L'agente di polizia dichiarò ancora, che l'assassino gli domandò se verrà accusato di un delitto capitale e se la regina fu ferita. Indi gli consegnò la lettera.

Altri testimoni deposero che il braccio dell'assassino si trovava all'altezza del vagone.

L'interrogatorio dell'accusato fu rinviato ad otto giorni. L'accusa è di tentativo di uccisione contro la regina.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 4

Procedesi al rinnovamento della votazione segreta sui disegni di legge già discussi.

Il Presidente annunzia che per biasimevole negligenza dei deputati assenti, la Camera neppure oggi trovasi in numero legale; e sperando che lunedì potranno riprendersi i lavori, leva la seduta alle ore 3. 30.

Notizie diverse

In seguito della decisione presa dal governo francese di nominare il sig. Roustan ministro a Washington, il gabinetto italiano ha promosso il sig. Macciò, già console a Tunisi, a ministro all'Aja.

— Fra pochi giorni sarà distribuita la relazione del deputato Parenzo sul divorzio. I deputati radicali chiederanno che il progetto venga posto all'ordine del giorno.

— Il *Diritto* dice che tutte le notizie, sparse in questi giorni intorno al movimento del nostro alto personale diplomatico sono senza fondamento.

— Lanza e Seismit-Doda sono ammalati di faringite e polmonite.

— Si ha da Roma che l'on. Mancardi, che probabilmente sarà nominato senatore, parte per Costantinopoli onde reggere colà la Regia dei tabacchi.

Quanto all'on. Marazio, segretario generale al ministero delle finanze, la *Viener Allgemeine Zeitung* dà nuovamente la notizia, tempo fa data e smentita, che si recherà dietro domanda del *Kedive*, in lunga e speciale missione in Egitto e assumerà la sistemazione delle finanze egiziane.

— Jeri si è riunita la Commissione pel progetto di legge sulle casse di risparmio. Alla seduta è intervenuto anche il ministro di agricoltura e commercio.

La Commissione ha invitato il ministro a ritirare dal progetto di legge l'art. 9 relativo ai 2|10 degli utili netti prelevati dalle casse di risparmio ed erogati in favore della cassa pensioni per la vecchiaia.

L'on. Berti dichiarò di voler mantenere l'articolo.

La Commissione è decisa di presentare un contro progetto.

— La *Voce della Verità* scrive:

Da fonte non sospetta sappiamo che il governo italiano ha piegato a tutte le proposte che gli sono giunte da Berlino per stringere alleanza colla Germania.

Quanto utile possa avere l'Italia, *si vedrà* poi in seguito; per ora non si può dire altro che *si è ceduto in tutto*.

— Si assicura che nella condizione in cui si trovano le cose dell'esercito e dell'armamento generale, tanto il ministero che gli uomini più influenti preparino una situazione da rendere possibile il ritorno del generale Ricotti come ministro della guerra.

Dal 1876 in poi si sono spesi parecchi milioni e *si* è aumentato il bilancio ordinario annuo da 165 a 206 milioni senza che si sia ottenuto il completamento dei piani Ricotti. Si afferma che se l'esercito dovesse entrare in campagna, si troverebbe in grande disordine e gli mancherebbero i mezzi di difesa.

Il generale Ricotti dovrebbe quindi completare le sue riforme.

Però vi sarà dell'opposizione fortissima per questo ritorno.

— Nella seduta di ieri della commissione per l'esame del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito sono intervenuti otto commissari. La seduta è stata animatissima e si è discusso a lungo.

Con cinque voti contro tre si è ristabilito il comitato di linea, che la commissione voleva prima sopprimere e conservare invece tre generali applicati al comitato di artiglieria.

A parità di voti è poi stata respinta la proposta del generale Ricotti, presidente della commissione, diametralmente opposta al progetto ministeriale.

— Il progetto per la riforma dei telegrafi presentato da Baccarini riduce a cinque centesimi la tassa per le parole eccedenti il numero di quindici.

— Il Congresso letterario-internazionale che volevasi tenere in ottobre a Roma, in causa delle probabili elezioni generali avrebbe luogo invece in maggio, in occasione delle feste di Metastasio.

ITALIA

Torino — Scrivono da *Torino* che nella scolaresca di quella città continua l'agitazione, e che si manifesta più che mai viva in quella parte di studenti che per la indole delle discipline a cui attendono, sembra dovrebbero essere meno suscettibili, fra gli alunni, cioè, della scuola di applicazione per gli ingegneri. Due corsi di detta scuola, quale per un motivo, quale per un altro, sono di fatto sospesi, quello cioè di mineralogia e geologia e quello di meccanica razionale.

Roma — Leggiamo nel *Bersagliere*: Niun giornale finora, ch'io sappia, ha ricordato che nel presente anno ricorre il terzo centenario dalla correzione del calendario, emanata da papa Gregorio XIII nel 1582, e però chiamata *Gregoriana*. So che da questa ricorrenza l'infaticabile cav. Narducci, bibliotecario della Università, ha tolto argomento ad un interessante lavoro storico bibliografico, nel quale darà in luce interessanti documenti inediti riguardanti la storia scientifica ed anedottica di quel memorabile atto. Nè mi pareva possibile che il Narducci potesse dar fuori un lavoro senza aggiungervi anche una copiosa e curiosa bibliografia degli opuscoli ed opere che riguardano il calendario Gregoriano.

Brescia — Da qualche tempo l'ottimo *Cittadino di Brescia* pubblica attestati di condoglianza e di attaccamento del Clero al suo vecchio, dotto e santo Vescovo in risarcimento degli oltraggi che la stampa liberalesca della *Provincia* di Brescia ha lanciati contro a quel venerando Antistite. Noi ce ne congratuliamo per questi atti di venerazione verso l'autorità ecclesiastica, e presentiamo pure le nostre congratulazioni al nostro confratello — il *Cittadino* — che con forti argomenti e con stile robusto ricaccia in gola alla *Provincia* le ingiuste e plateali accuse ed insolenze.

Palermo — Telegrafano da Palermo:

Cinque malfattori in agguato assalirono la corriera postale nelle vicinanze di Caltavuturo. L'attacco fu sostenuto da un bersagliere e da un carabiniere.

Il bersagliere fu ferito, il cocchiere ucciso. I ladri furono però fugati.

ESTERO

Turchia

Telegrafano da Costantinopoli che si progetta la mobilitazione di 150,000 soldati turchi in vista di una probabile complicazione che può sorgere in Bulgaria, la quale renderebbe necessaria l'occupazione dei Balcani come misura di precauzione. Non si attende che l'autorizzazione del Sultano perchè il progetto diventi legge

Il *Levant Herald* annunzia che la Sublime Porta ha adottato definitivamente l'introduzione del sistema decimale per i pesi e le misure in Turchia. Il nuovo sistema entrerà in vigore il 13 marzo.

Russia

Si dice che l'imperatore di Russia abbia deciso di non fare altre proroghe all'epoca per la incoronazione, e che quella cerimonia combinerà con l'apertura della esposizione di Mosca.

La famiglia imperiale userà la precauzione di non servirsi della ferrovia per andare a Mosca.

Bulgaria

Telegrafano da Vienna allo *Standard*:

Il console generale russo a Sofia, signor Hitrovo, è accusato nella semi-ufficiale *Politische Correspondenz* di cospirare col signor Zankoff ed altri malcontenti membri del partito d'opposizione di Bulgaria per rovesciare il Principe Alessandro. Si dice perciò, che il Principe abbia mandato il suo aiutante di campo colonello Polsikoff a Pietroburgo per ispiegare lo stato degli affari e per chiedere che il signor Hitrovo sia richiamato. *Sono informato* che il richiamo del signor Hitrovo è molto probabile, ma che la ragione principale di questo richiamo sarebbe il suo ben conosciuto discorso anti-austriaco. Si è tentato di negare che egli facesse mai una tale orazione, ma non v'è in tale smentita alcuna verità.

Olanda

Da un numero considerevole di abitanti di Groninga è stata testè presentata al governo olandese, una petizione in favore del *riposo festivo*. I petizionari domandano che siano adottate misure severe perchè rimangano *chiuse* nelle domeniche e negli altri giorni festivi, gli uffici postali e perfino che siano sospeso le *corse in ferrovia*. Gli stessi petizionarii credono che sei giorni della settimana siano più che sufficienti per attendere ai propri affari.

Austria-Ungheria

Si ha da Vienna: In seguito a suggerimenti giunti da Berlino, si torna a parlare come di un avvenimento probabile dell'occupazione dei principati slavi.

Al ministro della guerra, sono pronti tutti i piani per una mobilitazione di 300 mila uomini.

Un principio di concentramento ha luogo tanto in Galizia quanto in Transilvania.

Si ha la convinzione che il viaggio del generale Popoff a Cetinje celi una importante missione politica.

I giornali militari discutono il progetto di unificazione degli eserciti austro-ungarico e germanico in caso di guerra.

Un corpo d'osservazione, turco sta formandosi a Novibazar sotto Dervisch pascià.

Francia

Parecchie succursali dell'*Union Générale* sono state riaperte. Il sig. Bontoux attende a un'operazione per rimettere in piedi la sua Banca.

— Si ha da Parigi che è aspettata fra breve un'ordinanza di non farsi luogo a procedere contro i signori Bontoux e Feder, dell'*Union Générale*. Naturalmente non si parla più dei processi contro gli amministratori della Banca. Si afferma che Bontoux e Feder in nome proprio e degli azionisti, intenteranno un processo al governo pel loro arresto e per le misure dell'autorità giudiziaria che hanno prodotto la rovina della loro società.

DIARIO SACRO

Martedì 7 marzo

S. Tommaso d'Aquino

Effemeridi storiche del Friuli

7 marzo 1491. — Ermolao Barbaro, pio e dotto prelato viene eletto patriarca d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Obolo di S. Pietro offerto dai cattolici friulani al S. Padre Leone XIII.

Parrocchia di San Osvaldo di Sauris L. 20 — Parrocchia di Orsaria L. 8.60.

Nel lietissimo anniversario della Coronazione del S. Padre Leone XIII abbiamo fatto pervenire al Santo Padre i nostri voti ed auguri unitamente ai sentimenti della nostra inalterabile soggezione, obbedienza ed affetto filiale.

Il S. Padre si degnava risponderci col seguente telegramma:

« Roma, 4 marzo.

Il S. Padre accogliendo benevolmente gli attestati di amor filiale imparte apostolica benedizione.

L. Card. Jacobini. »

Uguale benigna risposta si ebbe il presidente del Comitato Diocesano al telegramma spedito al S. Padre nella stessa fausti ssima ricorrenza.

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. *Corte d'assise.* Udienza del 4 Marzo 1882.

L'udienza fu occupata interamente dalle difese degli avvocati D'Agostini, Malisani, Baschiera e dalle repliche del P. M. e dei difensori.

Furono lunghe ore di discussione viva, ascoltata con interesse dal pubblico affollatissimo.

L'avv. D'Agostini sostenne che il Veronese rispetto al Cambiolo si trova nella condizione di un complice non necessario in furto semplice. Chiese quindi un verdetto di colpabilità limitato e le circostanze attenuanti.

L'avv. Malisani, difensore del Cambiolo, riversò tutta la colpa sul Veronese, dichiarando esente d'ogni responsabilità il Cambiolo. Chiese quindi a favore di questo un verdetto di assoluzione.

L'avv. Baschiera chiese pure per il suo difeso, Mesaglio, un verdetto di assoluzione.

Nelle repliche tanto il P. M. che i difensori mantennero ogni conclusione espressa nella requisitoria e nelle difese.

L'udienza venne levata alle 6 pom.

Per un distretto militare a Pordenone. In questi giorni fu presentata alla Giunta municipale di Pordenone una istanza firmata da oltre cento negozianti ed esercenti della città, allo scopo che si facciano pratiche per ottenere dal Governo la sede in Pordenone di un Distretto militare, ed eccitando il Comune a provvedere, nel caso, alla costruzione della caserma.

Il *Tagliamento* peraltro dubita che quel Comune, nelle sue attuali circostanze economiche, sia in grado di sostenere la relativamente ingente spesa richiesta per la costruzione della caserma.

Riunione di Sindaci. Domani i signori Sindaci di Rive d'Arcano, S. Daniele, Martignacco e Fagagna si raduneranno nei locali del Municipio di Udine per concertare il sussidio pel Tramway Udine-San Daniele.

Il Municipio di Udine ha pubblicato gli Avvisi seguenti:

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misure a termini dell'art. 57 del Regolamento 29 ottobre 1874 N. 2138 (serie II) si previene che il medesimo trovasi depositato presso l'Ufficio Municipale d'Anagrafe a libera ispezione degli aventi interesse. I reclami e le denuncie prescritte dall'art. 2 della Legge 23 giugno 1874 dovranno essere fatte non più tardi del 10 marzo prossimo venturo.

Dal Municipio di Udine, 24 febbraio 1882.

Il Sindaco
PECILE

L'Assessore
A. De Questiaux

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali Amministrative e Commerciali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, saranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal giorno 7 marzo corrente nell'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafe onde gli interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dal Municipio di Udine, 1 marzo 1882.

Il Sindaco
PECILE

Terremoto. Ci scrivono da Lusevera che ieri mattina alle ore 5,45 si è avvertita colà una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio.

Il testamento di Mons. Dobrila, vescovo di Trieste, venne fatto di pubblica ragione di questi giorni. E' un monumento *aere perennius* per il Prelato, il quale resterà per sempre nella ricordanza dei suoi diocesani. In tutto sono *un meno di* novantamila fiorini lasciati per stipendi a studenti della diocesi di Trieste-Capodistria e Parenzo-Pola. « Avendo io dovuto, lasciò scritto l'illustre defunto, combattere colla miseria durante il tempo dei miei studi, ho avuto sempre di mira dopo che mi fu possibile di farlo, di sollevare quei giovani, che si dedicano allo studio privi di mezzi di sostentamento. » Novanta mila fiorini risparmiati con stenti sulle non troppo laute prebende vescovili, e tutti dedicati a quello scopo eminente dimostrano non solo il cuore generoso, l'alta mente del defunto Vescovo, ma ancora la falsità delle accuse mosse dai liberalismo all'Episcopato cattolico di esser ostile al progresso. Ma che cosa ne hanno imparato i liberali? I loro giornali hanno, così per curiosità dei lettori, pubblicato il testamento ed al più vi hanno aggiunto una parola di ammirazione » pei grandi risparmi! «

Da Londra a Roma in 48 ore. — Dice il *Monitore delle strade ferrate* che le Compagnie francesi delle Ferrovie del Nord e Parigi-Lione-Mediterraneo, di concerto colle Ferrovie inglesi, hanno proposto all'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia di attuare un treno rapidissimo da Calais a Roma, evitando la traversata di Parigi e seguendo invece la linea di cintura. Questo treno sarebbe composto di sole vetture di lusso e di prima classe; partirebbe da Londra verso le 7 ant., arriverebbe a Torino all'indomani verso le 1 1/2 pom., ed a Roma verso le 8 ant. del giorno seguente, impiegando così sole 48 ore circa da Londra a Roma.

L'attuazione di siffatto treno sarebbe di grande utilità, non solo pei viaggiatori, ma più ancora per le corrispondenze postali; per cui è a desiderarsi che, se vi si incontrano tuttora difficoltà materiali ed economiche, possano queste venire superate dalle nostre Amministrazioni ferroviarie interessate.

Un processo fotografico. In tutte le vetrine degli ottici e dei fotografi fiorentini si ammirano degli splendidi ritratti in varie pose della famosa artista drammatica Sara Bernardt.

Ora ecco che la Sara Bernardt è stata citata in tribunale per una *curiosa* causa fotografica che non ha avuto sinora alcun precedente simile.

Diremo per chi noi sapesse che Sara Bernardt, nella sua stanza da letto, tiene una cassa da morto squisitamente lavorata e imbottita di raso e nella quale di quando in quando la bizzarra artista suole coricarsi come morta.

Due anni fa le prese la fantasia di farsi fotografare là dentro come morta. Era una fantasia molto funebre ma che trovò il suo fotografo.

La Sara, durante la posa, imitò con tanta verità la morte che la negativa riuscì splendidamente e il fotografo, alcuni giorni dopo presentò due prove proprio irriprovevoli.

— Vi propongo un contratto, — disse la Bernardt; — giuratemi di non mettere in vendita queste fotografie che dopo la mia *morte*.

— Dopo la vostra morte?

— Oh! sì; essa giungerà più presto che non crediate; m'impegno a morire fra un anno.

— E' uno scherzo.

— No, è un presentimento e i miei presentimenti non m'ingannano mai. Del resto, trascorso questo tempo, se sono ancora in questo mondo, vi autorizzo a tirarne quante copie vorrete e venderle al prezzo che vi converrà.

Il fotografo acconsentì a questo strano negozio e per un anno non una copia uscì dal suo gabinetto.

Ma se egli manteneva la sua parola, Sara Bernardt, fortunatamente, non pensava ad adempiere la sua, e i suoi trionfi d'America informavano lo sfortunato fotografo che il suo modello era più vivo di prima.

Stanco di attendere e di lasciare infondo di magazzino un numero di copie che i cartolari si sarebbero strappati di mano per decorare le loro vetrine, egli scrisse a Sara Bernardt di adempiere il lugubre compromesso.

— Abbiate pazienza ancora un po', rispose ella: appena terminati i miei impegni in America manterrò quelli che ho con voi.

E trascorse un anno; ma invano; e il fotografo tornò alla carica avvisandola che egli porrebbe in vendita i famosi ritratti.

Sara Bernard, cercando evidentemente di prender tempo, telegrafò al terribile fotografo che ella aveva promesso di creare tre nuove parti a Parigi.... ma che dopo queste tre creazioni nessun ostacolo la tratterrebbe all'adempimento della sua promessa.

Ma il *fotografo*, trovando che la creazione di queste parti protrarrebbe indefinitamente la vendita delle sue fotografie, ha citato la Sara al tribunale di commercio.

Probabilmente la valentissima artista non si presenterà al tribunale, e preferirà di continuare il suo giro artistico in Italia.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Un dispaccio da Varsavia dice: Panjutine in un brindisi attaccò violentemente la nazione tedesca.

L'aerostata partito da Douvres per attraversare la Manica fu sorpreso da forti venti a 10 miglia da terra.

Due aeronauti discesero sul vapore *Passava*.

Roma 4 — Bollettino della salute del generale Medici: Stanotte è ricomparsa la emoraggia; le condizioni dell'illustre malato sono gravi.

Parigi 4 — La Camera approvò il progetto del governo che attribuisce ai consigli municipali l'elezione dei sindaci. Respinse un emendamento dell'estrema sinistra tendente a far nominare il sindaco di Parigi come nelle altre città. Verrà discussa martedì la proposta di Boysset per l'abolizione del Concordato.

Torino 4 — Il principe Amedeo comunica al conte Ferraris, il telegramma seguente del Re: « Accetto con viva soddisfazione l'alto patronato dell'Esposizione del 1884. Mi compiaccio che con questa novella mostra Torino offra alla nazione il mezzo per rilevare i rapidi progressi della sua intelligenza ed attività nel campo dell'industria e dell'arte. Auguro che il successo della patriottica impresa sia splendido come fu l'iniziativa. »

Londra 4 — La polizia di Windsor fu avvertita che un individuo nominato Roderick Maclean è uscito dal manicomio di Wel.

Maclean, interrogato dal magistrato mostrossi calmissimo, dichiarò che la miseria lo spinse al crimine, non intendeva far male alla Regina, non aveva mirato.

L'interrogatorio fu *rinviato al 10 corr.*

Berlino 5 — La *Norddeutsche* segnala l'animosità con la quale i giornali ufficiosi russi continuano a parlare della Germania.

Pietroburgo 5 — Un *ukase* crea la cattedra di letteratura polacca nell'Università di Varsavia.

Trieste 5 — Nelle vicinanze di Grado, presso Miramare, una furiosa bufera rovesciò una barca con quattro uomini.

Tre di questi furono salvati da una imbarcazione di guardie di finanza; il quarto è perito.

Si parla di altre disgrazie avvenute per effetto della stessa bufera.

Non si conferma la dimissione di Pino da ministro del commercio.

— In Dalmazia furono arrestati parecchi corrispondenti di giornali.

— A Bukarest si conferma prossima la proclamazione del regno di Serbia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 marzo 1882

VENEZIA	70	23	34	21	26
BARI	67	26	25	48	49
FIRENZE	58	29	26	14	49
MILANO	12	30	20	63	79
NAPOLI	86	75	38	45	30
PALERMO	12	75	29	65	26
ROMA	34	53	88	37	17
TORINO	29	81	89	51	24

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 4 marzo

Rendita 5 0|0 god
1 genn 81 da L. 88,43 a L. 88.63
Rend. 5 0|0 god,
1 luglio 81 da L. 90.60 a L. 90,80
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 21,08 a L. 21.03
Bancanotte au-
striache da . 220,50 a 221,—
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 4 marzo

Rendita Italiana 5 0|0. . 90,92
Napoleoni d'oro 20.76

Parigi 4 marzo

Rendita francese 3 0|0 . 84,07
" " 5 0|0. 116.77
" Italiana 5 0|0. 87,60
Ferrovie Lombarde. . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,28,1—
" sull' Italia 4 1|2
Consolidati Inglesi . . 100,9|16
Turca. 11,60

Vienna 4 marzo

Mobiliare 306.10
Lombarde 185,25
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 820,—
Napoleoni d'oro . . . 9.52 1|2
Cambio su Parigi . . . 47.67
" su Londra . . . 120,40
Rend. austriaca in argento 76.10

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752,8	752,8	754,2
Umidità relativa	82	71	91
Stato del Cielo	quasi cop.	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione . . .	S	S	calma
Vento { velocità chilometr.	1	4	0
Termometro centigrado. .	8.3	10.7	6.3

Temperatura massima 13.9 | Temperatura minima
" minima 5.5 | all' aperto. 2.6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 6.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE
A ROMA

È imminente la pubblicazione della **Relazione Storica del Pellegrinaggio nazionale a Roma nell' Ottobre 1881.**

Il Comitato Permanente, felice di aver promosso una dimostrazione così splendida della religione dell' Italia e del suo immutabile attaccamento alla Sede di S. Pietro, viene a porre un compimento all' opera propria col presentarne una estesa memoria, ricordo ai pellegrini e a tutti i cattolici che ai pellegrini si unirono coi voti e colla preghiera in quei bellissimi giorni.

Il volume non solo reca l' esposizione delle due solenni udienze Pontificie del 16 e del 17 Ottobre, il discorso del S. Padre Leone XIII, l' elenco delle diocesi rappresentate e le offerte deposte da ciascuna ai piedi del Santo Padre; ma ancora la narrazione di quanto precedè e accompagnò il Pellegrinaggio. Vi si fa cenno dei preparativi nelle varie regioni, dei viaggi delle carovane, delle visite ai vari Santuari, e prima quella alla S. Casa di Loreto; poi dell' arrivo a Roma dalle diverse parti della penisola, delle adunanze tenute nell' eterna città, riportando testualmente i discorsi che vi furono pronunciati, e delle funzioni che si compirono.

Sarà una cara lettura per tutti quelli che sentono l' importanza di codeste manifestazioni cattoliche. I pellegrini poi specialmente vi troveranno con rinnovato piacere le rimembranze delle sante emozioni provate, e convinti di fare opera utilissima, vorranno procurarne la diffusione anche in mezzo a coloro che li accompagnarono solo col desiderio nel devoto viaggio.

Per una commissione di sei copie se ne pagano cinque, cioè, acquistando 6 copie, si spediscono 5 lire invece di 6.

I primi mille che domanderanno direttamente o per mezzo di altra persona copia della *Relazione del Pellegrinaggio*, riceveranno in dono un magnifico lavoro di un egregio scrittore della *Civiltà Cattolica* intitolato *L' Italia ai piedi di Leone XIII Pontefice e Re il 16 Ottobre 1881*; e tutti poi quelli che daranno la commissione entro il Febbraio 1882, avranno *gratis 4 copie* dell' opuscolo *Il Sommo Pontefice Leone XIII ai cattolici italiani.*

Dirigere le domande con vaglia postale al seguente indirizzo:

Sig. **Cav. Giambattista Casoni**
Segretario generale dell' Opera dei Congressi

Via Mazzini N. 44

BOLOGNA